

Solennità della Santissima Trinità, Anno B, 26 maggio 2026

Siamo entrati nel tempo ordinario che non è sinonimo di solito, scadente, noioso, inizia infatti con una solennità, quella della SS. Trinità, uno dei due misteri su cui si fonda la nostra fede cristiana. Entrare con la nostra mente, limitata, in questo mistero di un solo Dio (non adoriamo tre dei) ma distinto in tre persone sarebbe impossibile anche da immaginare; lo crediamo perché lo ha rivelato Gesù che abbiamo seguito nella sua opera di salvezza percorrendone le tappe con la liturgia. Il tempo d'Avvento ce lo ha fatto aspettare, nel Natale l'abbiamo riconosciuto come Verbo Incarnato, con la Quaresima l'abbiamo accompagnato al compimento del suo sacrificio di passione, morte in croce e risurrezione. È Lui che nella sua vita pubblica si è manifestato come Figlio di Dio, quindi Dio è Padre e nella sua preghiera ci ha insegnato a chiamarlo Padre nostro e prima di ritornare al Padre ha promesso di mandare lo Spirito Santo che procede dal Padre e ci aiuterà a comprendere e seguire i suoi insegnamenti. Il legame che unisce il Padre al Figlio e il Figlio al Padre è l'amore dello Spirito Santo, tanto che Giovanni arriva ad affermare che Dio è amore (1Gv 4,8), è solo e puro Amore. Entrare nel mistero della SS. Trinità è entrare in questo amore, abisso senza fondo, immenso e con tutti gli attributi che i nostri amori così deboli e infedeli, non riescono a immaginare. È il mistero dell'amore di Dio che proprio perché ama non può rimanere chiuso in se stesso e si riversa su di noi, e che noi possiamo rifiutare; e questo rifiuto è la nostra tristezza, ora e per l'eternità. Accogliere questo amore è invece entrare in rapporto con Dio come figli nel Figlio grazie allo Spirito che si riversa in noi e che abbiamo ricevuto col battesimo, come ha chiesto il Risorto ai suoi discepoli nel momento di ritornare al Padre. È breve il brano di Vangelo che troviamo oggi, sono le ultime parole che Gesù consegna ai suoi discepoli di tutti i tempi e con l'andare e l'ammaestrare lascia la formula del sacramento del battesimo: "Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo". In questo modo entriamo nel rapporto d'amore della SS. Trinità, e tutte le volte che tracciamo il segno di croce su di noi ripetiamo la medesima formula, facendo così memoria di essere figli di Dio Padre, fratelli di Cristo il Figlio unigenito, grazie allo Spirito Santo che ci rende partecipi dei meriti della redenzione operata dalla seconda persona della SS. Trinità. Essere figli di questo Dio è diventare anche noi amore che si dona, come Lui, e amare significa anche soffrire, lo vediamo nel Gesù Crocifisso, ecco perché S. Paolo (2^a Lettura) esorta a partecipare alle sofferenze di Cristo morto non per il "gusto" di soffrire, ma per nostro amore, ed è solo questa sofferenza che ci fa partecipi poi della sua gloria. Osservare questa legge dell'amore, che riassume tutti i comandamenti dati a Mosè (1^a Lettura), che così non sono annullati, ma portati alla perfezione, ci rende davvero discepoli di Cristo che vanno in tutto il mondo, magari senza muoversi da casa, ma seminando gesti di bontà e di carità alimentati dalla preghiera che è colloquio con Dio come fa un figlio col padre, diffondono il buon profumo di Cristo. E se capita, anche senza vergognarsi di segnarci in pubblico con la croce, perché siamo figli di Dio, SS. Trinità misericordia infinita e ne siamo contenti e desideriamo farlo sapere a tutti.

Dal trattato "Sulla Trinità" di sant'Ilario, vescovo.

"Fa che io mi mantenga sempre fedele alla verità che ho professato nel Simbolo della mia rigenerazione, quando sono stato battezzato nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo. Fa che io adori te, nostro Padre, e insieme con te il Figlio tuo; che io meriti il tuo Spirito Santo, il quale procede da te mediante il tuo Unigenito. Infatti io ho un valido testimone alla mia fede, Egli dice: "Padre, tutte le cose mie sono tue e le tue sono mie" (Gv 17, 10). Questo testimone è il mio Signore Gesù Cristo, che abita in te, procede da te e con te è Dio eternamente: Egli è benedetto nei secoli dei secoli. Amen."